

Spiritelli degli alberi alla riscossa

YOUNG » IL BOSCO COME LUOGO DI CONFINE DOVE TUTTO PUÒ ACCADERE

ARIANNA DI GENOVA

■ ■ Wudz è la trascrizione fonetica dell'inglese *woods* (bosco): è anche il nome della casa editrice che sceglie di inoltrarsi tra montagne e foreste indagando spazi viventi, selvatici e botanici territori dell'immaginario che si srotolano in una interconnessione perenne. Questa volta si cammina lungo i bordi delle campagne coreane insieme a Soktary, ragazzino diligente che aiuta suo padre nella raccolta di erba secca, unica loro merce da vendere. *Il Mago* di H. B. Hulbert (1863 -1949) è un romanzo di formazione incantato dove un vecchio (il mago Omjee) e un bambino condividono le storie del mondo, districandosi fra animali parlanti, sirenette in magnifici palazzi in fondo all'oceano che si ammaliano, tigri pericolosissime ma che ammirano volpi astute, fate che combinano guai.

Scritta da Hulbert, giornalista americano, missionario e fautore dell'indipendenza di Corea, questa lunga favola che pesca nelle leggende del paese ricorda una *Millee unanotte* almaschile (senza minacce di morte) con il suo mosaico di personaggi che mescolano e riprendono fili di trame antiche.

Si può rimanere in Corea e all'ombra di fitte foreste anche con il gatto Mo dell'illustratrice Yeon-ju Choi: lei, quello vero, lo ha trovato per strada e da allora è diventato un personaggio carismatico delle sue storie. È lui che non riuscendo a dormire vede una luce brillante e comincia a cercarla, curioso di farne la conoscenza. Alla fine, la luce sarà il pretesto per avventurarsi in un altro, vincendo le tribuane. *Gatto Mo e gli animali del bosco* è il delizioso albo di quotidiani (e inaspettati) incontri di un micio vagabondo, pubblicato nella bella edizione cartonata da Feltrinelli (traduzione di Giuliana Praziale, pp. 168, euro 18).

Il bosco è un motivo ricorrente in queste uscite autunnali: da sempre, nelle fiabe, è uno spazio liminare, imperscrutabile. Un luogo dove ci si perde e si superano prove, un territorio in cui si possono ribaltare i ruoli, accedendo a dimensioni fantastiche.

Susan Clarke nel suo *Il bosco d'inverno* (Fazi, pp. 64, euro 10), illustrato da Victoria Sawdon, presenta una giovane visionaria, Merowdis Scott, capace di parlare con alberi e animali. Ragazza anticonvenzionale, fuori da ogni schema, si aggira in una natura pulsante con i suoi due cani e la maialina Apple. Presto, sarà risucchiata in una storia di morte e rinascita, che solo sua sorella Ysolde potrà comprendere in tutta la sua straordinarietà.

Sono abeti bianchi quelli che circondano l'abitazione di



Charlie, bambino che ha come compagno di giochi il cane Milo. Ma questo un giorno scompare, addentrandosi nella inquietante foresta che circonda la sua casa. Non resterà che seguirlo, lottando contro i propri fantasmi fino alla sorpresa finale. *Charlie nella foresta* è un racconto di coraggio scritto per i più piccoli da Chiara Lossani, con l'animazione visiva affidata agli acquerelli e pastelli di Maria Cristi-

na Bet (Storiedichi edizioni, pp. 36, euro 16): ancora una volta un romanzo di formazione e autonomia raggiunta, che prende spunto dal paesaggio di Camaldoli, famoso proprio per lo svettare dei suoi abeti bianchi.

Il Kodama è uno spiritello portafortuna della tradizione giapponese: abita fra i tronchi e i rami di alberi e arbusti, naturalmente nei boschi: la loro dolce presenza l'abbiamo scoperta con Hayao Miyazaki. È a loro che è dedicato il libro di Bimba Landmann, *Noi Kodama* (Camelozampa, pp. 112, euro 22), autrice e illustratrice di Milano con radici in Lettonia.

Lillipuziane creature, dipingono con fili d'erba, piume, foglie, fiori, trasformano la luce in cibo, se sono tristi fanno amicizia con un picchio o una quercia, se piove trovano riparo sotto i funghi. Nel ciclo delle stagioni scelgono novembre come mese dei misteri e dicembre, quando fuori infuria la bufera, imparano «dagli animali in letargo a respirare il lungo respiro della foresta in inverno». Il celebre regista di magnifici film d'animazione dà anche il titolo al romanzo *La ragazza che amava Miyazaki*



di Silvia Casini, Raffaella Fenoglio, Francesco Pasqua (Einaudi di Ragazzi, pp. 320, euro 15,50). Al centro del libro c'è la diciottenne Sofia, appassionata di manga, di Giappone e, soprattutto, di quei sogni occhi aperti che regala il cineasta dello studio Ghibli con ogni sua sequenza ammaliante. Insegue sui muri del suo paese il writer segreto che distilla immagini tratte da Miyazaki. Per lei, sarà l'inizio di

un grande amore.

Ha una fantasia sfrenata anche *La piccola violinista* di Jon Fosse, lo scrittore norvegese premio Nobel per la letteratura 2023 (Iperborea, pp. 32, euro 16, disegni di Øyvind Torseter, traduzione Eva Valvo). Le sue mani davanti agli occhi funzionano da caleidoscopio: è così che infrange i confini della realtà a favore di altri mondi. Col suo speciale «binocolo», lei vede

suo padre naufrago. Dovrà viaggiare a lungo, con le sue note racchiuse nella custodia del violino, per raggiungerlo e salvarlo attraverso il potere della musica, in grado di aprire passaggi fra impervie onde.

Protagoniste assolute sono anche le ragazzine dello scrittore americano Mark Twain (1835-1910) nello scanzonato *vademecum* che torna con Mondadori (lo aveva pubblicato an-



che Donzelli): *Consigli alle bambine* (Mondadori, pp. 24, euro 16, illustrato da Giulia Tomai e tradotto da Beatrice Masini). Uscì nel 1906, mascherando con la «buona educazione» vere azioni ribelli (dal coprire di fango il proprio fratello alle boccacce alla maestra): sovversioni che fra le righe sono suggerite a bambine di un'epoca in cui la selvatichezza di comportamenti femminili non era prevista.